



Buone azioni

di Berenice

Caro fratello dalle ultime delizie dei giornali lo so anche io del caso in borsa e mi chiedo se magari ho comprato i botoli ma guarda che io neanche quelli di capodanno e vuoi sapere se casuali avevo giocato in borsa ma lo di borsa conosco solo quella della spesa di mamma che povera donna è rimasta l'unica civile a combattere contro il sacchetto di plastica e visivi a raccontarmi che oggi la borsa ci hanno giocato anche i cani ma a me non risulta che il mio cane abbia frequentato la borsa magari di soppiatto perché le azioni della Squibb e della Montedison sotto il materassino della cucina non glielo ho mai viste e anche mio suocero era sempre lì a dire investì investì compra qualche azione che l'unica azione buona sarebbe stata quella di investire lui all'uscita del garage dove si piazza tutte le mattine per beccarsi uno strappo fino al caffè dello sport e stradafando mi fa una testa come un pallone sui programmi TV della sera prima che il lascio immaginare il livello essendo uno di quelli convinti che la conoscenza sia la scienza sullo studio delle cosce e lo con la barcata di figli che mi ritrovo quelli che guadagno sai che ridere mi avanzava proprio di investire lì ma tutti in vestiti mutande scarpe libri di scuole e varie cascate con la firma perché oggi i figli bisogna mandarli in giro firmati come cambiali perché se tutti ci vanno e loro no gli vengono i complessi e coi tempi che corrono di complessi ce abbiamo già tanti che tutti insieme ci si potrebbe mettere un'orchestra e mi dispiace che ti sei perso quel quattrino che avevi risparmiato ma se avevi studiato la grammatica come ci diceva sempre il povero babbo e tu duro sapevi che borsa è voce del verbo borseggiare come se non ci rubassero abbastanza con le tasse e il resto e un'altra volta non star lì a sentire i consigli economici di tuo cognato che come sappiamo è sempre stato un grandissimo testa di cazzo.

SONO STATA INSULTATA, SANZIATA, PICCHIATA E VIOLENTATA RIPETUTAMENTE... E SO LO SO PARLANDO DEL PROCESSO!!



Il segioglione di Freud

Casi intoccabili Rossana (von) R.

di Mara Amorevoli

Lei le sa, mi chiamano la Signora della politica; ebbene sì, mi muovo nella polis come Cassandra in un chiton di seta rossa. Come ogni vero uomo ho un'identità sublimata nella persona: non pensi per identificazione con il padrologos, olocochesel Anche per me, donna, persona, comunista, emancipata e mutante, passata dalla filosofia alla politica, la psicoanalisi è sempre stata l'avvenire di un'illusione, l'ultimo scotoplasma della borghesia. La nostra società soffre fin troppo di psicologismi e troppo poco di marxismi, per questo il mio sapere e sentire ha trascritto l'analisi di classe. Angosce, ripetizioni, fastidi, manie di persecuzione, sono capricci paranoici borghesi solo l'operato è sempre sano! Della politica ho fatto il mio eros e thanatos. L'intellettuale - Lei lo sa - non è un cane da guardia, deve bagnarsi con passione nella concretezza della storia, nella verità, nella lotta e non nelle miserie dell'incoscienza individuale.

Mi imballiscono tuttavia la dicotomia tra il latente e il manifesto. All'indomani della protesta alla Sorbona del '68 ne parli a lungo con Gian-Paolo e Simona: svenamo già conosciuto la nostra resistenza a scavare nel profondo e l'esperienza dei transfer dei parigiani sulle montagne ci aveva insegnato - come a Kafka - a vivere con il nostro persecutore interno.

La rabbia del presente mi muove all'utopia, non certo al sogno. L'inforno è fuori, la soluzione non sta nella rimozione ma nella rivoluzione: dal latente al manifesto. Credo sia per questo che la psicologia della massa, al di là del principio del piacere, dopo gli anni di piombo e dato l'assillo dei tempi, si fonda sul principio di realtà: dolorosa ragione storica.

In seguito dal femminismo ho imparato che il privato è pubblico: conoscere il privato significa perdersi, con sfido chiunque - anche me stessa - a parlare della mia vita affettiva. In fondo, dottore, la psicopatologia della mia vita quotidiana appartiene tutta al manifesto!

NOMI DI OGGI

Raul Gardini

Gino e Michele

Il leader dei manager che sposò la figlia di suo suocero per diventarne il genero e che, insieme ai Davidoff, si fumava anche il patrimonio del padre di sua moglie

VINCINO OPINIONS

ERRATA CORRIGE
 AGLI AUTORI DI SATIRA, SMETTETELA DI TELEFONARE PER SAPERE A CHI ERA RIFERITA LA VIGNETTA DEL TANGO PRECEDENTE.
 NON ERA RIFERITA A NESSUNO IN PARTICOLARE, NON DOVEVA ESSER PUBBLICATA FACENDO PARTE DI UNA COSTRUIENDA ENCICLOPEDIA DELLA SATIRA VIZI E DIFETTI DALLA E ALLA P.

H HOXA ERA FROCIO?

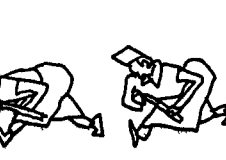
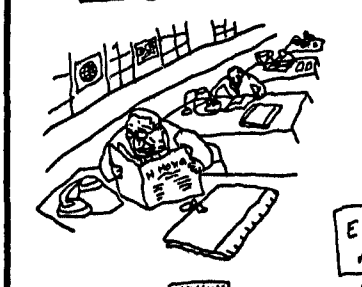
ALLA DIVISIONE ESTERI DI BOTTEGHE OSCURE, AL FASCICOLO ALBANIA QUALCUNO GIÀ SAPEVA, MA TACEVA... NON È LA PRIMA VOLTA.

STAINO, QUELLO CHE DA GIOVANE ANDAVA PAZZO PER HENNER HOXA

MIO GIOVANE FIORENTINO!

E IL RESTO DEGLI ALBANESI?

LA SFILATA DELLA GUARDIA PRIVATA DEL LEADER SIOMPARSO



LA DISOCCUPAZIONE È SALITA AL 12%
 SAI L'INDIZIO PER L'INFLAZIONE CHE È APPENA AL 6%

SIAMO USCITI DAL GUADO E NESSUNO SE NE È ACCORTO!
 STAIHO USCENDO DAL NUCLEARE E NESSUNO CI HA FILATO!
 SPERIAMO CHE QUANDO USCIREMO DA BOTTEGHE OSCURE ALMENO IL PORTIERE CI SALUTI!



FRATERNI SALUTI...

Cari amici, abbiamo letto con l'attuale divertimento su "Tango" del reclutamento del nostro mensile nell'area migliorista. Non ci è passato nemmeno per la testa che dietro questa simpatica presa in giro vi fosse un'intenzionalità politica (nonostante il proverbio che dice: «La gallina che canta ha fatto l'uovo»).

Come pensavo d'altra parte? La fonte usata è un articolo del «manifesto», giornale notoriamente allineato ad ogni interesse per la battaglia politica. L'unica cosa che vogliamo precisare è che non siamo miglioristi, bensì peggioristi. E possiamo portarne le prove: - aggrediamo sistematicamente tutti quei comunisti (miglioristi, supponiamo) che difendono le scelte della passata amministrazione di sinistra e pensano, magari, che per un servizio pubblico si possa, persino, spostare una pianità; - siamo per la chiusura dell'Alfa, della Pirelli, della Falck e di quant'altre fabbriche con il loro fumo appesantisce il cielo di Lombardia (così bello quando è bello); - siamo per una piena società dello spettacolo nella quale Celentano sia segretario della Dc, Pippo Baudo del Psi, e Michele Serra del Pci;

Concludiamo inviandovi i nostri più sinceri saluti fraterni.

Caro Domenico Starnone, ti ringrazio per gli scritti che settimanalmente pubblichi su Tango. Mi piacciono perché mi permettono di vedere la realtà delle Italiane Scuole con occhi diversi dai miei di studente annoiato e disilluso. Attraverso essi rivedo tutti quei piccoli fatti che costellano i lunghi e stupidi mesi passati a stracchiare e ad arrisarsi ai banchi del «tempio del sapere popolare»: l'insegnante dalla brutta occhiaia, il vicepresidente che crede di essere il vice del Padre Eterno, le compagne che raggiungono l'orgasmo alla semplice vista del viso monocoloide di Tom Cruise, e tanti altri. Mi restituiscono l'atmosfera asfissiante, soffocante, di scuola in cui manca il riscaldamento, che creano disoccupati in serie; un insegnante blatera per ore su Renzo e Lucia, e magari in quel momento qualcuno muore in Cile o in Sudafrica.

Così si finisce per dormire o per ridere ad ogni stonatura del vicino di banco più in forma perché abita vicino a scuola. Ma è interessante conoscere la vita, le amarezze di chi la scuola la vive dall'altra parte della barriera, di quei vecchi giovani che le barriere le hanno fatte nel '68, che volevano cambiare la società e invece sono stati loro a cambiare; volevano la «Fantasia al potere» e ora vogliono solo un contratto migliore. Poveracci, passeranno la vita in una scuola a subire i lazzi degli studenti e le angosce dei provveditori. È triste vivere tra ragazzi che non conoscono il «Che», che vivono per le Timberland e sognano di essere promossi a giugno.

Ma è triste pensare che i sogni spariscano con la gioventù, che dopo si affoghi nella merda della bollette dopo la merda dei 4 in matematica; ma i giovani, oggi, non vogliono nemmeno più sognare. Ciao, Domenico, e grazie.

Saluti a tutti quelli di «Tango».

Antonio Occhiocchiato

San Benigno Canavese (Torino)

PS: E magari ci si ritrova a 15 con 8 materie sotto.

EHI! C'È "TANGO" SULLA RAI 3!!!
 OGNI DOMENICA INTORNO ALE 15 E 15 DENTRO "VA' PENSIERO"....
 IN SE PIVOI, NON PERDELO!

Hanno collaborato a questo numero: Altan, Mara Amorevoli, Angese, Berenice, Salvatore Bolla, Calligaris, Carraro, Cascioli, Castellani, Cavazzoli, Cirri, Dalmasi, Va, Pablo Echarren, Eliekappa, Ferrentino, Jacopo Lo, Fulvio, Lunari, Menduni, Pazienza, Perini, Riondino, Serra, Cristina Tiliacos, Vincino.

Coordinamento redazionale: giovani de mauro

Testi e disegni anche se non pubblicati non si restituiscono

Redazione: via del Taurini, 19
 00185 Roma - tel 06/49 50 351

Tango supplemento al n. 45 del 16 novembre 1987 de **L'Unità**

CREDEVO DI ESSERE DEPRESSO FINCHE' HO LETTO POMPEO DI Andrea Barbera

IN EDICOLA E LIBRERIA EDITORI DEL GRIFO

LA REPUBBLICA DI FORATTINI



A ROMA, DAL 19 NOVEMBRE, NELLA BORSA DEL FORO BOARIO AL MATTATTOIO

Raul Gardini nasce a Ravenna nel '34, numero che curiosamente lo accompagnerà per tutta la vita (34 il numero civico della sua abitazione, 34 i denti, 34 i nipoti, 34 mila i miliardi).

Figlio di una modesta famiglia di possidenti terrieri, Raul trascorre gli anni della sua giovinezza un po' come tutti: giocando a golf e facendo lunghe e salutari passeggiate attraverso gli 800.000 ettari del padre. In questi momenti felici lo accompagna il fido Gian Maria, un pastore tedesco del quale Raul invidia il nome e soprattutto quella caratteristica tipica dei cani di fare la pipì senza perdere tempo a sbottonarsi. Raul infatti fin da principio si dimostra ossessionato dall'idea di non sfruttare al massimo le sue giornate. Del suo tempo quotidiano dedica sei ore al sonno e quattro a un suo progetto ambizioso: la costruzione di un orologio con il quadrante di 34 ore. Le altre 24 lavora.

Passano gli anni e ben presto Raul, divenuto adulto (quando indossa il vestito della domenica sembra proprio un ometto, inteso come appendiabiti) conosce Idina Ferruzzi a una festa sull'aja (si sa, tra gente semplice ci si diverte con poco). Idina, che è nata come il padre a Pomposa (cosa c'è da ridere: e allora quelle che sono nate Bonasola?) si invaghisce talmente di lui che decide di sposarlo. L'affare trova consenzienti i parenti e prevede per Raul il 10% delle aziende Ferruzzi e il 90% dell'Idina, segnando così l'inizio di una irresistibile ascesa.

Prima amministratore delegato della «Cementi», poi della «Calcestruzzi», infine della «Cementi Strozzi e Struzzi», Gardini giunge a dominare l'intero impero del suocero, ma nonostante il proprio potere, soffre dell'anonimato che lo circonda. Negli anni Sessanta, quando si presenta in giro gli rispondono: «Ah, Gardini! E dov'è Pietrangeli?».

Insomma è chiaro a tutti che Gardini appartiene alla categoria un po' anonima dei cosiddetti «capitalisti scaldi», cioè quei padroni che nel '68 Agnelli spedisce nelle campagne per essere rieducati. Raul impara così bene la lezione che per tutti, da quel momento, diventerà «il contadino».

Quando la rieducazione finisce, Gardini è così ricco, ha una campagna così generosa che i figli disadattati dei suoi contadini invece delle pere si fanno i kiwi. A Marina di Ravenna, vicino alla villa di famiglia, impianta un allevamento di ostriche talmente pregiate che dentro, al posto della perla, hanno un collier di Bulgari. Piccole stravaganze d'accordo ma sufficienti per portarlo all'attenzione del mondo imprenditoriale, soprattutto dopo la scomparsa del suocero Serafino, un uomo così attaccato alla sua terra che ci volle il trattore per tirarvi fuori dal fosso dove si era schiantato col'aereo.



Raul Gardini, dopo il big crash, di ritorno da Casablanca

Così Gardini, agli inizi degli anni 80, forte del capitale di famiglia, diviene non solo il re della borsa, ma soprattutto l'imperatore della soia, dello zucchero, del caffè, insomma ha ormai le carte in regola per essere chiamato al meeting di Rimini di Colazione e Liberazione. Qui, nell'87, può pronunciare frasi storiche del tipo: «San Francesco? Jamais couché avec», oppure, con la grande delicatezza che ne ha fatto un capitano d'industria: «I salotti buoni del capitalismo? Devono sparire: per me è una perdita di tempo anche sedermi sul cesso».

Ma è davvero così indaffarato Raul Gardini? Non proprio. Due sono i suoi segreti svaghi. Un gigantesco veliero di 22 metri, il Moro di Venezia, veloce e confortevole (al posto del frigorifero ha l'Harry's bar, di cui fra l'altro Gardini è di recente diventato suocero), e cacciare le folaghe infilato in una botte galleggiante sulla laguna di Ravenna. Lì, insieme con il vecchio pastore tedesco Gian Maria, può finalmente gioire del piacere della natura, come farsi la pipì addosso senza slacciarsi i pantaloni.

Certo questi atteggiamenti danno fastidio a molti, oltre che alla lavandaia. Così di recente un fantomatico moralista ravennate, per protestare contro il decadimento e la corruzione del Ferruzzi, ha trafugato la salma del mitico Serafino. Per restituirla, a Gardini sono stati richiesti 10 miliardi. Lui ci ha pensato un po', poi ha iniziato la trattativa. Innanzitutto ha detto che del suocero gli bastava aver indietro il 51%, quindi ha rilanciato offrendo in cambio 3 miliardi più il 17% di un suo bisnonno e, eventualmente, un'opzione su una vecchia zia diabetica cronica. Naturalmente l'operazione dovrà essere portata avanti con la mediazione e il controllo di Enrico Cuccia, il prestigioso ex presidente di Mediobanca.